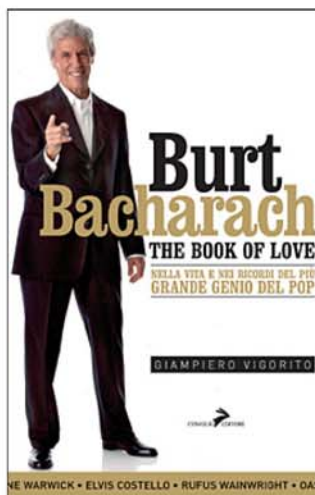


Domani Nicola Conte presenta a Fasano il libro di Giampiero Vigorito

Burt Bacharach, la musica entrata nel mito



La copertina del libro

Come si spiega?

“Verissimo. A settant’anni suonati girava per Londra con il suo stereo divenendo l’idolo dei ragazzini, ma è dell’anno scorso un tour internazionale

che ha toccato anche l’Italia e in ultimo verrà a Sanremo. Un talento non si spiega. Dopo una fiorente carriera negli anni ’60 e ’70 ha avuto un revival negli anni ’90 e artisti come gli *Oasis* e altri gruppi britpop, anziché sparare a zero verso colui che facilmente sarebbe potuto essere definito un vecchio trombone americano, lo hanno eletto maestro nonché padre del pop, della musica lounge, black, soul e chill out. Ha il merito di aver riempito un buco generazionale; se i genitori ascoltavano *Magic moments*, *The look of love*, *A say a little prayer* interpretate da **Aretha Franklin**, **Tom Jones** e la mitica **Dionne Warwick**, i figli bissavano sulle cover dei *Cranberries* o degli *White Stripes*”.

Ha scelto uno stile particolare per essere una biografia.

“Sì, ho preferito una narrazione in prima persona che permettesse un lettura romanizzata. Commenti, voci, articoli pubblicati in oltre vent’anni di storia sono stati da me raccolti e rielaborati, ma senza intaccare la verità dei fatti. Ho lavorato molto sul materiale disponibile sul sito americano www.bacharachonline.com, a cui tra l’altro collaborano quattro italiani e che, confesso, temevo mi bacchettassero per qualche imperfezione”.

Un degno erede?

“Forse **Elvis Costello** che ha collaborato con lui, ma in generale direi nessuno. In Italia ricordiamo Bacharach per le canzoni reinterpretate da **Mina**, **Adriano Celentano** di *Stai lontana da me* e le colonne sonore delle pubblicità degli ultimi cinque anni. A me ogni volta sembra di viaggiare nel tempo e tornare a guardare gli spettacoli in bianco e nero del sabato sera. Un bel modo per esorcizzare la morte, no?”

Alessandra Nenna